

## IL NUOVO PATTO SOCIALE



I tre segretari generali della confederazione sindacale Cgil, Cisl, Uil. Da sinistra, Pietro Larizza, Sergio Cofferati e Sergio D'Antoni

# Sindacati-governo è scontro sul lavoro

## «Prodi, devi applicare il piano»

Sull'occupazione non più cambiali in bianco dai sindacati al governo Prodi. Ieri verifica a palazzo Chigi sul piano per il lavoro, ma il giudizio di Cgil, Cisl e Uil è che esso sia sostanzialmente inapplicato. I sindacati parteciperanno alle verifiche future sui singoli capitoli del piano ma per quel che li riguarda la parola torna alla piazza. L'8 marzo consiglieri generali unitari a Reggio Calabria e il 22 marzo manifestazione nazionale a Roma.

PIERO DI SIENA

ROMA. Verifica sull'attuazione del lavoro ieri a palazzo Chigi tra sindacati e governo. Ma per Cgil, Cisl e Uil, come era del resto prevedibile, il bilancio è negativo. Con sobrietà, ma anche senza incertezze, alla fine dell'incontro durato poco più di due ore, D'Antoni esprime un giudizio diametralmente opposto a quello dato nel pomeriggio da Romano Prodi. Se per il presidente del consiglio tutti i provvedimenti previsti dall'accordo per il lavoro sono stati avviati, anche se stentano a farsi avanti anche solo i primi effetti, per il segretario generale della Cisl «il patto risulta ampiamente non applicato». E si capisce che i

sindacati hanno esaurito le scorte di credito residuo nei riguardi del governo. Per Larizza, infatti, non l'accordo di settembre è inapplicabile ma i ritardi accumulati «difficilmente potranno essere colmati» se non mutano le priorità effettive della politica del governo.

Per questa ragione, sull'occupazione la parola ritorna alla mobilitazione e alla piazza. Da palazzo Chigi, ieri sera, Cofferati, D'Antoni e Larizza hanno annunciato la convocazione dei consigli generali unitari a Reggio Calabria per l'8 marzo, per affrontare i temi della disoccupazione, in particolare femminile, e quelli del meridione, per elabora-

re cioè una nuova piattaforma di lotta, per la quale è stata già indetta una manifestazione nazionale per il 22 marzo a Roma.

Sull'occupazione il rischio che si apra un conflitto tra sindacati e governo di centro sinistra sta diventando realtà. Anche perché tra i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil sta maturando la convinzione che con il governo potrebbe nel corso del 1997 maturare un dissenso che investe le scelte di politica economica generale. «Noi vogliamo», dice D'Antoni, «che questo sia l'anno della lotta alla disoccupazione, altri vogliono mettere altro (leggi tagli alle pensioni n.d.r.) al centro della propria iniziativa».

Naturalmente i sindacati non si sottrarranno alla verifica che Prodi ha detto di voler fare sui singoli punti del patto e sullo stato di avanzamento dell'intera capitolo per capitolo (programma delle grandi infrastrutture, contratti d'area e patti territoriali, disegno di legge sul mercato del lavoro, ma ieri non davano l'impressione di credere molto all'effettiva efficacia di questi passaggi proposti dal governo.



Sembrava dovesse essere un incontro di routine, reso ancora più frettoso dall'imminenza della partita di calcio della nazionale. Annunciato da dichiarazioni su questioni già note. Poche ore dal vertice, Sergio D'Antoni, rilancia la necessità di applicare salari «flessibili» per incentivare l'occupazione nel Sud. «Occorre affrontare i punti di crisi del Mezzogiorno», aveva dichiarato a Tg1 economia - anche con strumenti nuovi, come la flessibilità salariale e gli incentivi fiscali. Per parte sua invece il ministro del Lavoro aveva affermato che tutti i provvedimenti che il governo doveva

prendere sono stati onorati, e la scia intendere che se ritardi ci sono, soprattutto per le infrastrutture, questi riguardano i ministeri di merito. Comunque, già nel corso della giornata, era apparsa la divergenza di fondo che rischia di dividere governo e sindacati. «L'obiettivo di fondo - aveva spiegato il numero due della Cisl, Raffaele Moresse - è di impegnare maggiormente il governo sulle questioni del lavoro che sono prioritarie». E D'Antoni aveva spiegato che se si allarga l'occupazione aumenta anche la platea dei finanziatori dello stato sociale, i cui problemi si sarebbero potuti

affrontare in altra luce.

Non piace naturalmente ai sindacati nemmeno la ricetta suggerita dal cancelliere tedesco Kohl per combattere la disoccupazione in Germania, e cioè la rinuncia ad aumenti salariali nei prossimi anni. A parere dei sindacati italiani «non è importabile» in Italia. «Il miracolismo in economia», ha commentato il segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Moresse - non esiste. Se poi i miracoli si vogliono fare con ricette semplici sono ancora meno probabili. Facendo questa operazione «una tantum», saltando cioè una tornata contrattuale, perché

## La Ue ai 12 «Niente trucchi nei bilanci»

Il risanamento dei bilanci pubblici non si fa a colpi di «una tantum» e neanche con espedienti di contabilità creativa. Nel rapporto annuale sull'economia per il 1997, che sarà reso noto oggi, la Commissione europea richiama nuovamente tutti i Paesi membri ad adottare misure strutturali, per migliorare le proprie posizioni fiscali. Al tempo stesso, però, il rapporto traccia un quadro complessivamente positivo della crescente convergenza macroeconomica fra i quindici e della ricerca dei partecipanti alla terza fase dell'Unione monetaria europea (Ume), che in base al trattato di Maastricht dovrebbe iniziare il primo gennaio 1999. Stando alle previsioni della Commissione, nel 1997, cioè l'anno di riferimento per la decisione su chi entra e chi no, «almeno dodici Paesi su quindici avranno un deficit pari o inferiore al 3% del Prodotto interno lordo (Pil), come prescritto a Maastricht. Fuori dovrebbero essere Gb e Grecia. L'Italia - secondo questo rapporto, che porta la data del 17 gennaio - sarebbe ancora in bilico, anche se, di fatto, sarà dentro in base ai dati recentemente rivisti».

non credo che si possa pensare a una rinuncia all'aumento del salario reale a tempo indeterminato, non credo che sul piano dell'occupazione si guadagnerebbe moltissimo». Quella di Kohl, per Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil è una proposta che «può trovare un suo spazio nella realtà economica tedesca dove c'è un andamento delle dinamiche salariali molto forte».

Sembra inoltre strano sullo stato sociale e le pensioni nell'incontro non si sia speso nemmeno una parola. Ma Cofferati è categorico: «Non ne hanno parlato e noi non abbiamo chiesto niente».

«Prima vediamo i conti». E Berlusconi: «Palazzo Chigi ha cambiato idea sull'anticipo della Finanziaria '98».

# Manovrina in forse, ma il Pds frena

Davvero la manovrina da 10-15.000 miliardi non serve più? L'anticipo della Finanziaria '98 adesso non è più necessario? Messaggi di tenore decisamente diverso rispetto alle indicazioni di Prodi e Ciampi, quelli lanciati nella giornata di ieri da alcuni esponenti della maggioranza che sostiene il governo. Micheli, Mussi e Salvi però raccomandano cautela: prima capire il reale andamento dei conti, e sulle disponibilità di Berlusconi bisogna evitare confusioni.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Se è stato Silvio Berlusconi a esprimere per primo il dubbio sulla reale volontà dell'Esecutivo e dell'Ulivo di insistere per tentare l'anticipo della Finanziaria all'estate, ieri diversi politici del centrosinistra hanno frenato con decisione sulla reale inevitabilità della correzione che molti ritengono più o meno indispensabile per centrare l'obiettivo di deficit di Maastricht nel corso del 1997. Nessuna reazione ufficiale dal ministero del Tesoro, ma secondo i conti al momento a disposizione della squadra di Carlo Azeglio Ciampi, manovrina '97 e anticipo della manovra '98 sono ritenuti necessari per agganciare la moneta unica e per restarci.

### Dubbi sulla manovrina

Berlusconi rilancia la disponibilità del Polo all'operazione anticipo, a patto che si metta mano a pensioni e sanità, ma sembra convinto che le probabilità ormai si stiano riducendo al minimo. «Siamo in attesa di conoscere la reale volontà della maggioranza», dice il Cavaliere - perché abbiamo altre notizie che vengono dai piani alti della coalizione secondo cui non si riterrebbe opportuno proseguire sulla strada dell'anticipazione. All'interno della maggioranza ci sono molte idee da verificare, da quel che ci risulta in modo autorevole è stato messo in dubbio che ci fosse effettivamente l'intenzione di anticipare la Finanziaria».

Dal Pds è il presidente della Commissione Bilancio di Montecitorio Bruno Solaroli a spiegare che «non è detto che vi sia bisogno di una manovra correttiva per il '97». Solaroli ripete esattamente quanto detto dal governo nelle scorse settimane, cioè che oggi come oggi «non c'è nessuno che conosca l'andamento del '97 rispetto a quanto

preventivato», ma visto che l'inizio dell'anno dei conti pubblici sembra andare meglio del previsto, e che i tiraggi di Tesoreria sembrano sotto controllo, per dire oggi se la manovrina è davvero indispensabile è troppo presto. «Ero pessimista - spiega - ora sto diventando ottimista, anche pericolosamente».

Un ottimismo - fondato o meno che sia - che sembra condiviso da buona parte del centrosinistra in Parlamento. Per il capogruppo dei Popolari alla Camera Sergio Mattarella bisogna verificare: «può anche darsi che non sia necessario anticipare la Finanziaria». Fausto Bertinotti ribadisce che per Rifondazione comunista la manovrina è «impraticabile». Niente manovrina, «me lo ha detto anche Prodi», dice il coordinatore della segreteria del Ppi Antonello Soro. «Mi sembra molto strano - dice con ironia l'ex-ministro delle Finanze Giulio Tremonti - Comprare dollari».

Più cauti rispetto all'ottimismo dilagante i capigruppo della Sinistra Democratica alla Camera, Fabio Mussi, e al Senato, Cesare Salvi. Per Salvi, una decisione ancora non è stata presa, e bisognerà attendere marzo; per Mussi, «prima si devono conoscere i dati sui conti pubblici». Indicazioni che il sottosegretario alla Presidenza Enrico Micheli conferma in pieno. Il governo, dice Micheli, sta ancora riflettendo sull'ipotesi di un'anticipazione della Finanziaria '98: una mossa «utile se serve a dare un segnale ai mercati sulla continuità dell'azione di risanamento avviata», da respingere se rappresentasse un «ostacolo» alle questioni di merito. Insomma, è molto positivo che Berlusconi dialoghi col governo, ma



L'esame per un concorso pubblico. A sinistra, Silvio Berlusconi

## Niente limiti d'età per i concorsi del pubblico impiego

tutto va inquadrato in un ambito di «normali» rapporti tra maggioranza ed opposizione.

E mentre per ogni evenienza al Tesoro - dove pure c'è soddisfazione per i primi, confortanti, riscontri sul fronte dei conti pubblici - si studiano le possibili misure della manovrina, ieri alla Camera rispondendo al *question time*, Romano Prodi ha detto che «L'Italia torna ad essere protagonista dell'Unione Europea».

### Prodi ed Helmut Kohl

Prodi, illustrando il recente vertice italo-tedesco con Helmut Kohl, ha sottolineato gli ottimi risultati dell'Italia per quanto riguarda il rispetto dei parametri di Maastricht, con «miglioramenti spettacolosi privatamente e pubblicamente riconosciuti dal cancelliere Kohl». Ma sarà possibile agganciare la moneta unica? Agli scettici, Prodi ha replicato che «mentre altri paesi si stanno allontanando, noi siamo in regola già su tre punti; il quarto (il rapporto deficit-Pil del 3%, ndr) lo raggiungiamo qualunque siano le obiezioni e le diverse opinioni; il quinto, quello del debito complessivo, si presenta nel quadro identico degli altri paesi».

ROMA. Sembra destinato a sparire il limite di età per la partecipazione ai concorsi pubblici. Ieri infatti la Commissione Affari Istituzionali di Montecitorio ha approvato a larghissima maggioranza un emendamento - presentato dal deputato della Sinistra Democratica Antonio Di Bisceglie - che introduce una significativa modifica al disegno di legge per lo snellimento dell'attività amministrativa, la cosiddetta riforma «Bassanini». In dettaglio, l'emendamento di fatto cancella i limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici, salvo deroghe dettate da regolamenti degli enti pubblici connesse alla natura del servizio. E non solo: sono aboliti anche i titoli preferenziali relativi all'età, mentre restano ferme le altre limitazioni previste dalle leggi e dai regolamenti per l'ammissione ai concorsi pubblici. L'emendamento, bisogna ricordarlo, dovrà ora sostenere il voto dell'Aula di Montecitorio, e poi passare al Senato.

L'emendamento all'articolo 3 del disegno di legge Bassanini ha comunque registrato un forte consenso, anche da parte del governo che per parte sua si era dichiarato favorevole all'innalzamento del limite di età per la partecipazione ai concorsi a 45 anni, estendibile in alcuni casi

fino a 50. Soddisfatto ovviamente è Di Bisceglie. «Abolire il limite di età nei concorsi - afferma - permette di adottare criteri di gestione delle politiche del personale da parte delle pubbliche amministrazioni meglio corrispondenti alle esigenze di attuazione dei programmi e, quindi, dei bisogni dei cittadini, basandosi su flessibilità ed efficienza nel reclutamento del personale. Inoltre, così si aiutano concretamente a trovare uno sbocco lavorativo i tanti disoccupati ed espulsi dal mondo produttivo».

E le opportunità maggiori, se l'emendamento dovesse diventare legge, si aprirebbero in effetti per i lavoratori compresi nella fascia tra 40 e 50 anni, le «tipiche» vittime delle ristrutturazioni aziendali. Al contrario, verranno penalizzati rispetto alle situazioni attuali i giovani, che godevano in pratica di una «riserva» di posti di lavoro nelle amministrazioni, e che ora invece potranno «competere» per i pochi posti disponibili anche con i loro genitori. Per Di Bisceglie, questo rischio non c'è. «In primo luogo, con questa norma saranno tutti alla pari. Poi, oggi il problema è quello di favorire più opportunità per tutte e per tutti, e non quello di stabilire garanzie o riserve».

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**VIAGGIO  
NELLO YEMEN**  
(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Roma il 26 marzo
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
- Quota di partecipazione L. 2.850.000  
(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)  
(Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)
- L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaan) (Ibb-Jiblah)-Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih) - Hodeidha (Manakhah-Hoteib-Al Hajjara) - Sana'a (Barakesh-Marib)/Italia
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.

„Innovare  
la sinistra,  
governare  
il paese“

PDS

Lazio

CONGRESSO

Fiera di Roma 14/15/16 Feb. '97  
Via dell'Arcadia, 40 - inizio ore 16.30

Interverranno:  
DOMENICO GIRALDI, Segretario regionale PDS  
FABIO MUSSI, Capo gruppo deputati "Sinistra Democratica"